



Il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, terrà lunedì sera per televisione un discorso sull'Iraq. Il presidente, che parlerà da Cincinnati, nell'Ohio, probabilmente sottolineerà che il tempo concesso al leader iracheno per rispettare le risoluzioni sul disarmo è agli sgoccioli



Un emendamento bipartisan in Finanziaria per erogare da subito più fondi per la ricerca sulle malattie rare e facilitare l'accesso ai farmaci di quanti soffrono delle circa 5.000 patologie rare. Lo propone Francesco Rutelli, dal convegno promosso dall'associazione culturale Giuseppe Dossetti



«La Cisl non ha rinunciato a lottare e quando ci sono questioni da far valere, lo fa». Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl, mette in guardia il governo e fa capire che l'arma dello sciopero non è stata abbandonata, tant'è che il 14 la Cisl incrocerà le braccia per la scuola



“That's amore”

«Rasmussen è il primo ministro più bello d'Europa. Penso di presentarlo a mia moglie perché è anche più bello di Cacciari. Con tutto quello che si dice in giro... Povera donna...». Galeotto fu il vertice bilaterale. Il premier danese, a Berlusconi, è piaciuto tantissimo. Dev'essere un riflesso condizionato: ogni volta che si trova in un contesto europeo, a Silvio Berlusconi viene in mente sempre la stessa cosa... A volte quel gesto informale, a volte qualche parola di troppo...»

MARGHERITA

I valori fondanti

Alberto Gambino e Paolo Zocchi

Siamo tutti concordi che, nella sua forma originaria, l'idea della Margherita è nata per rendere più semplice e razionale un'area riconducibile a valori di "centro" del quadro politico. L'eccessiva frammentazione aveva del resto comportato un pericoloso affievolimento della capacità propositiva nel paese di questa area politica, e ciò nonostante esistesse una profonda comunanza di pensiero tra i partiti che ad essa si richiamavano. Se l'elettorato ci ha premiato non è solo per una generica approvazione per aver ridotto le forze politiche in campo, ma perché, in qualche modo, ci si è riconosciuti per la prima volta in un'area che, pur mancando ancora di una sua precisa fisionomia, ha una sua forte e distintiva ragion d'essere. A nostro parere questo è un punto centrale sul quale, però, sino ad ora la riflessione o è stata insufficiente, oppure si è limitata a dare colore ad una prospettiva riformista senza però indicare la sua ragion d'essere.

Se, originariamente, la Margherita si è articolata attorno ad obiettivi legati ad un disegno in cui "si è puntato al cielo", con scarsa attenzione alle radici, ora accade che si ponga la questione (e la responsabilità) di creare, attorno ad un'idea, un partito politico definito in tutte le sue articolazioni. In altre parole, non basta avere il cemento, se prima non si sono costruite solide fondamenta: ancor prima di tutte le discussioni su statuti e organizzazione (soprattutto ora che la prospettiva dell'apertura all'esterno è minata dalla vecchia logica del tesseramento), occorre inter-

rogarsi sulle motivazioni più forti, ma al tempo stesso più intime, che costituiscono, per l'appunto, le fondamenta della nostra ragione politica.

Il primo elemento di riconoscimento della nuova entità è senza alcun dubbio la convivenza di culture e radici diverse: da ogni parte, nei dibattiti interni alla Margherita, tale incontro è stato considerato un punto di forza. Una coalizione elettorale può fondarsi su interessi contingenti, su tattiche limitate nello spazio e nel tempo, su compromessi a scadenza; viceversa un partito che intenda svolgere un ruolo essenziale nella vita della democrazia rappresentativa di un paese deve radicare la sua forza e la sua immagine attorno ad un sistema generale di valori che permetta ai cittadini di riconoscerlo e riconoscersi.

Questo "perché", questa ragion d'essere, non può che identificarsi nella omogeneità, per certi versi quasi sorprendente, di valori ed etica. Se si provasse a delineare, dunque, quali valori oggi ci distinguono, a meno di due anni dalla nostra nascita e a poco più di sei mesi dal congresso di fondazione, potremmo sicuramente elencare la politica come servizio e come risorsa; il ruolo centrale della famiglia nella società; il principio dell'uguaglianza pur nella diversità; la giustizia aliena dal giustizialismo; la libertà del mercato all'interno di un sistema di regole che tutelino la persona; l'europeismo come punto indiscutibile; la necessaria e vitale apertura alla società civile.

Segue a pagina 2

Amarcord

Mi ricordo del primo "caso Mancuso", giusto sette anni fa. Mi ricordo della mozione di sfiducia contro l'allora ministro di Grazia e Giustizia del governo Dini, delle pagine non lette del discorso di Mancuso preventivamente distribuito dal suo capo di gabinetto, della pagina bianca, delle accuse a Scalfaro. E soprattutto mi ricordo dell'intervento a difesa del ministro da parte del senatore Previti: "E' in atto una vera e propria congiura di palazzo tesa a preservare il clima viziato da alcune palesi illecitività compiute all'interno del nostro ordinamento giudiziario", gli attacchi a Mancuso fanno ritenere "che il ministro abbia toccato interessi molto rilevanti, violando una sfera riservata di impunità della quale alcuni magistrati da tempo approfittavano per fini personali".

Mi ricordo anche di un compiaciuto Berlusconi che assiste al dibattito dalla tribuna del Senato riservata al pubblico e che rilascia poi la sua bella dichiarazione: "Quella contro Mancuso è una ingiustizia contro un galantuomo".

Sull'ultimo "caso Mancuso", sul dossier presentato a Casini con le accuse a Previti di condizionare l'attività politica in materia di giustizia del presidente Berlusconi, sulla storia del simul stabunt simul cadent, il silenzio dei due non potrebbe essere più assordante. Pare che Berlusconi abbia proibito qualsiasi commento. Probabilmente si ricorda del caos politico istituzionale che fece seguito alla mozione di revoca del per nulla arrendevole ministro Guardasigilli e teme che il "caso Mancuso" possa trasformarsi nel "caso Berlusconi".

Diego Carpenedo

Anche i giovani industriali bocciano una Finanziaria miope

Severe critiche arrivano dall'Assemblea di Capri nei confronti di una manovra ricca di provvedimenti una tantum, caratterizzata dalle politiche dei condoni che favoriscono i furbi. Letta: l'esecutivo danneggia il Sud

«Una finanziaria miope che guarda al futuro con le lenti del passato». Così il presidente dei giovani industriali, Anna Maria Artoni, dal palco del XVII convegno di Capri, tra gli applausi scroscianti della platea, boccia la manovra economica 2003 che il governo presenterà a giorni al Parlamento e chiede all'esecutivo una nuova stagione di «coraggio e realismo».

«Una manovra ricca di provvedimenti una tantum -dice ancora- che punta tutto sul ritorno di una congiuntura favorevole a livello internazionale senza però che nessuno possa ragionevolmente prevedere, oggi, quando avverrà questo ritorno». E i giovani puntano il dito soprattutto sulle politiche dei condoni e quella messa in campo per il mezzogiorno. «Non ci hanno mai convinto le politiche fondate sui condoni. Negativi sotto il profilo etico, perché premiano solo i furbi e disincentivano la legalità -prosegue Artoni- che con queste parole incassa un nuovo applauso dai giovani e dagli invitati alla kermesse- oltre ad avere esiti economici incerti». Senza contare che «motivare esplicitamente la previsione di un condono con esigenze di cassa genera l'aspettativa di ulteriori condoni in futuro, e quindi riduce tendenzialmente gli effetti di quello attuale».

Ma è il Sud il vero grande assente di questa manovra economica. «In questa finanziaria- continua- il mezzogiorno scompare. Eppure il Dpef di giugno prevedeva una crescita del suo Pil pari al 4% l'anno. Ma la realtà è molto diversa». Sul mezzogiorno infatti il governo è di fatto tornato indietro, «ai tempi in cui si riteneva che il sottosviluppo del Sud fosse solo un problema di chi vive e opera in quell'area».

Per non parlare «del delittuoso mancato utilizzo» dei fondi Ue stanziati per le aree depresse.

Critiche, quelle dei giovani industriali, condivise nel merito anche dal responsabile del Dipartimento economico della Margherita, Enrico Letta, che punta il dito proprio sul tasso di antimeridionalismo della manovra.

il nonino di antoniobruni
Insospettabile
Appare un trastullo ed un vizio nel gioco si perde il controllo appena un gradino e poi giù si piomba in gironi infernale
le mani che impastano il nero il fiato si ingrossa e divampa la bianca camicia si tinge
passione si innesta al guadagno arriva il commercio di carne
www.ilnonino.com
a.bruni@ilnonino.com

Fiat, il governo: niente interventi

Sciopero spontaneo ieri a Mirafiori. Martedì la crisi all'odg dell'incontro tra il premier e Marzano

Sciopero spontaneo ieri a Mirafiori dopo l'annuncio di possibili nuovi tagli all'occupazione Fiat: centinaia di lavoratori del montaggio della carrozzeria sono entrati in agitazione bloccando l'attività produttiva dello stabilimento. Intanto Fiat Spa ha convocato i sindacati mercoledì per "un esame della situazione aziendale - si legge nella lettera di convocazione - conseguente alla contrazione del mercato automobilistico e alle ricadute su Fiat Auto e su altre società del Gruppo". Ma la crisi Fiat sarà affrontata martedì in un incontro tra il premier Berlusconi e il ministro delle Attività produttive Marzano che sembra escludere un possibile intervento del governo. «Non credo -ha spiegato- che possiamo intervenire se non con incentivi per auto ecologiche e per il bus ecologico». «Le misure che abbiamo adottato -ha detto Marzano riferendosi al bonus per l'auto ecologica varato prima dell'estate- mi pare che abbiano una loro efficacia. Ma ora è l'impresa che deve fare la sua parte. Credo che lo stia facendo e non sono pessimista». Preoccupato anche il ministro del Welfare Maroni che parla di una situazione "grave" che "comporterà sacrifici rilevanti". «E' una situazione di difficoltà produttiva, di mercato molto acuta che si risolve soltanto ricollocando la prospettiva della Fiat dentro una grande alleanza internazionale», aggiunge il segretario dei Ds, Fassino.

A pagina 6

A pagina 6